



# INTERVENTO DI PAOLO SCARONI

AMMINISTRATORE DELEGATO DELL'ENI

## Inefficiente e costosa la tecnologia solare utilizzata in Europa

### BIOGRAFIA

**Paolo Scaroni** è Amministratore Delegato di Eni, una delle più importanti compagnie energetiche del mondo, dal giugno 2005. Dopo la Laurea in Economia e Commercio nel 1969 all'Università Bocconi di Milano, dopo una prima esperienza di lavoro di tre anni in Chevron, consegue un Master in Business Administration, presso la Columbia University di New York, e continua la sua carriera in McKinsey. Nel 1973 entra nel Gruppo Saint Gobain, dove svolge numerosi incarichi manageriali in Italia ed all'estero, fino alla nomina, nel 1984, a Presidente della Divisione Vetro a Parigi. Dal 1985 al 1996 Paolo Scaroni è Vice Presidente ed Amministratore Delegato della Techint, e gestisce le privatizzazioni delle controllate SIV, Italmimpianti e Dalmine. Nel 1996 si trasferisce in Gran Bretagna entrando in Pilkington, e ricopre la carica di Amministratore Delegato fino a maggio 2002. Dal maggio 2002 al maggio 2005 è Amministratore Delegato e Direttore Generale di Enel. Paolo Scaroni è Consigliere di Amministrazione di



Assicurazioni Generali, di LSEG plc (London Stock Exchange Group), di Veolia Environnement (Parigi), del Board of Overseers della Columbia Business School di New York e Consigliere di amministrazione della Fondazione Teatro alla Scala. Dal 2005 al luglio 2006 è stato Chairman di Alliance Unichem (UK). Nel novembre 2007 è stato insignito del grado di Officier nell'ordine della Légion d'honneur.

## INTERVENTO DI PAOLO SCARONI

AMMINISTRATORE DELEGATO DELL'ENI

*Inefficiente e costosa la tecnologia solare utilizzata in Europa*



Il futuro energetico passa per il solare. E l'Eni si attrezza investendo nello sviluppo di tecnologie ad hoc. Lo fa insieme al Massachusetts Institute of Technology (Mit), con il quale ha inaugurato il Solar Frontiers Center, che promuove la ricerca sulle tecnologie solari avanzate attraverso progetti che spaziano dai nuovi materiali fotovoltaici alla produzione di idrogeno da energia solare.

L'alleanza con il Mit procede bene, i rapporti con i nostri centri di ricerca sono eccellenti.

L'Eni ha deciso di investire con il Mit per tre ragioni: la prima è che un giorno gli idrocarburi finiranno, non pensiamo comunque che questo avverrà domani. La seconda è che riteniamo che l'energia solare sostituirà gli idrocarburi. La terza è che la tecnologia solare utilizzata in Europa ci sembra inefficiente e costosa.

Qui al Mit ho visto molte cose e se il 10% di queste si materializzassero, il mondo cambierebbe.

In ogni caso non prevediamo che le tecnologie allo studio nel progetto con il Mit possano impattare sui nostri conti economici nell'arco dei prossimi pochi anni.

Ma certamente il futuro è qui e ci auguriamo che l'Eni possa giocare un ruolo importante.

Anche perché le rinnovabili che sono a disposizione oggi non sono la risposta per il futuro: è per questo che dobbiamo investire e guardare ad altre risposte.

L'alleanza con il Mit ha una durata quinquennale e comporta per Eni un investimento di 50 milioni di dollari equamente distribuiti fra il programma Solar Frontiers e il Mit Energy Initiative, l'istituto di cui Eni è founding Member preposto allo studio di soluzioni di trasformazione del sistema energetico in risposta alle sfide del futuro.